

PER UN INCONTRO CON GENITORI, EDUCATORI, ANIMATORI

Questa scheda è una traccia per un incontro con genitori, educatori, animatori... sul tema dell'educare secondo la Bibbia, curata da un genitore, docente di religione ed esperto in campo biblico.

EDUCAZIONE E SAPIENZA NELLA BIBBIA

Breve riflessione biblica di un educatore



Da persona coinvolta nel campo formativo, mi rendo conto come non sia facile parlare di educazione, soprattutto se accostato al mondo biblico, frutto di testi e autori differenti, vissuti in situazioni e con parametri educativi altri rispetto ai nostri. Dobbiamo allora sospendere ogni riflessione?

“Tre cose sono troppo ardue per me, anzi quattro, che non comprendo affatto: la via dell’aquila nel cielo, la via del serpente sulla roccia, la via della nave in alto mare, la via dell’uomo in una giovane donna”. (Pr 30,18-19)

Basterebbe questo testo di Proverbi per capire che “Non si può tacere!”. In gioco ci sono le grandi questioni che ogni essere umano contempla e cerca di affrontare nel corso della vita: il tema della libertà (*la via dell’aquila*), la questione del male (*la via del serpente*), l’imperscrutabilità dell’infinito (*la via della nave in alto mare*), il mistero affascinante e avvolgente dell’amore (*la via dell’uomo in una giovane donna*). Sono le domande di sempre, a cui neppure la Bibbia si sottrae. Tuttavia sarebbe errato accostarsi al testo con la pretesa di trovare una soluzione o le “istruzioni immediate all’uso”, da attivare e praticare nel momento della difficoltà. Possiamo piuttosto cogliere una bussola, un riferimento che nulla toglie alla fatica del nostro discernimento, sia come educatori sia come genitori.

È insito nel significato del lemma *Educazione/Educare* uno sforzo preciso, ovvero “*condurre fuori*” (tra l’altro, compito principale dell’*e-segeta*, essendo colui che “*tira fuori dal testo*”). Nella Bibbia ebraica ricorre 92 volte (nel termine *jsr*); il più delle volte significa *disciplina, castigo, punizione*, non solo in senso letterale, ma implicando una sanzione corporeo-fisica. Per la Scrittura coloro che devono esercitare il ruolo educativo sono i genitori (per l’ambito familiare), i saggi ed il re (nel caso dell’amministrazione), Dio stesso (per il credente). Quest’ultimo aspetto tende (apparentemente) a mettere in difficoltà chi si interroga, a partire dalla Bibbia, sul modello educativo divino e in parte spiega il modo assai semplicistico con cui si contrappone il Dio dell’Antico Testamento (giudice severo e pronto a punire) al Dio del Nuovo, contraddistinto da una misericordia senza fine. In realtà, la Bibbia si preoccupa di ribadire che Dio, in quanto garante della giustizia, non può permettere comportamenti ed atti errati impuniti. Lo possiamo evincere in maniera esemplificativa da questo testo tratto dal profeta Ezechiele (11,21): «*Ma su coloro che seguono con il cuore i loro idoli e i loro abomini farà ricadere la loro condotta*».

Come fa notare G. Geiger in un suo contributo ad un Convegno su “Educazione e Bibbia” del 2010, «quello che rimane ancora attuale [della Bibbia] nella pedagogia moderna è il fatto che le esperienze negative non si possono eliminare col *pensare positivo* e la colpa non viene eliminata dal mondo semplicemente ignorandola».

Pertanto, se dal punto di vista della moderna concezione pedagogica la Bibbia non può essere un manuale normativo per la scienza dell'educazione e della didattica, tuttavia offre punti di riferimento importanti, soprattutto se si prendono sul serio le sue istanze teologiche e antropologiche:

- essa ci ricorda che insegnare significa principalmente trasmettere la capacità di "abitare la vita", osservandola a partire dalla quotidianità (cfr. libri sapienziali);
- la Bibbia non offre risposte a tutto, piuttosto esorta ad abitare la/le domanda/e (Gesù stesso, nel NT, risponde ai quesiti rilanciando la problematicità);
- educare non è prerogativa di pochi, ma compito di tutta una comunità (cfr. l'esperienza di tutto il popolo di Israele nel deserto);
- l'apprendimento è efficace se si rivolge all'essere umano in tutta la sua interezza: la Scrittura ricorda sempre che non basta la conoscenza, se non c'è la sapienza, ovvero la capacità di ascoltare la vita con il cuore!
- nulla di ciò che riguarda l'uomo è estraneo alla Rivelazione (basti pensare a come l'amore, il dolore, l'inquietudine... trovino spazio ampio in alcuni testi, quali il Cantico dei Cantici, Giobbe, Qohelet). Per contemplare Dio ed il senso dell'esistenza, devo imparare a guardare più in profondità l'umanità.

Se nell'affrontare questo impegno da educatori e genitori, ci sentiremo inadeguati e fragili, ripartiamo dalle parole di Qohelet (12,11): «*Le parole dei saggi sono come pungoli, e come chiodi piantati sono i detti delle collezioni: sono dati da un solo pastore*». Certo, egli ci ricorda l'alto compito a cui siamo chiamati rispetto alle nuove generazioni: cercare la verità nel suo dipanarsi dinamico dentro alla storia (*i pungoli*), ma anche offrire punti certi nella ricerca (*i picchetti*). Troppo arduo? No, perché serenamente convinti che ad operare in tutto ci sia Dio (*un solo pastore*), fortunatamente per noi, il più grande educatore che la storia conosca.

a cura di Davide Viadarin

DOMANDE PER LA RIFLESSIONE PERSONALE E/O IN GRUPPO

- Come vivo il mio ruolo di educatore (genitore, insegnante, allenatore, animatore...)?
- In cosa la comunità può crescere ulteriormente rispetto alle dinamiche del mondo educativo?
- Quali potrebbero essere oggi i "pungoli" e i "picchetti" di riferimento? Perché?



UFFICIO DIOCESANO PER L'INSEGNAMENTO DELLA RELIGIONE CATTOLICA

Contrà Vescovado, 1 – 36100 VICENZA

Tel. 0444/226456 – Fax 0444/540235 – E-mail: irc@vicenza.chiesacattolica.it

Sito web: <http://irc2.vicenza.chiesacattolica.it>